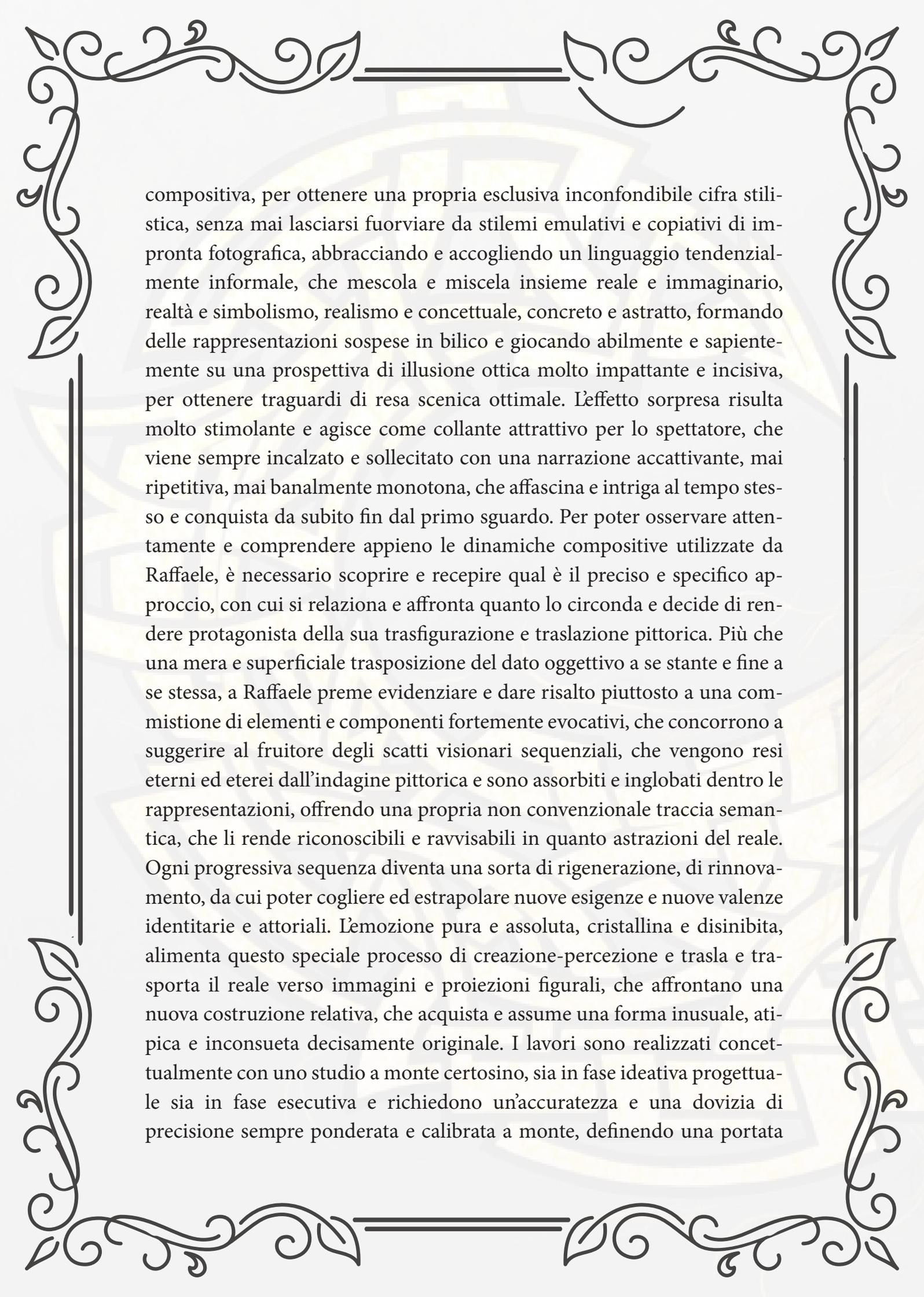


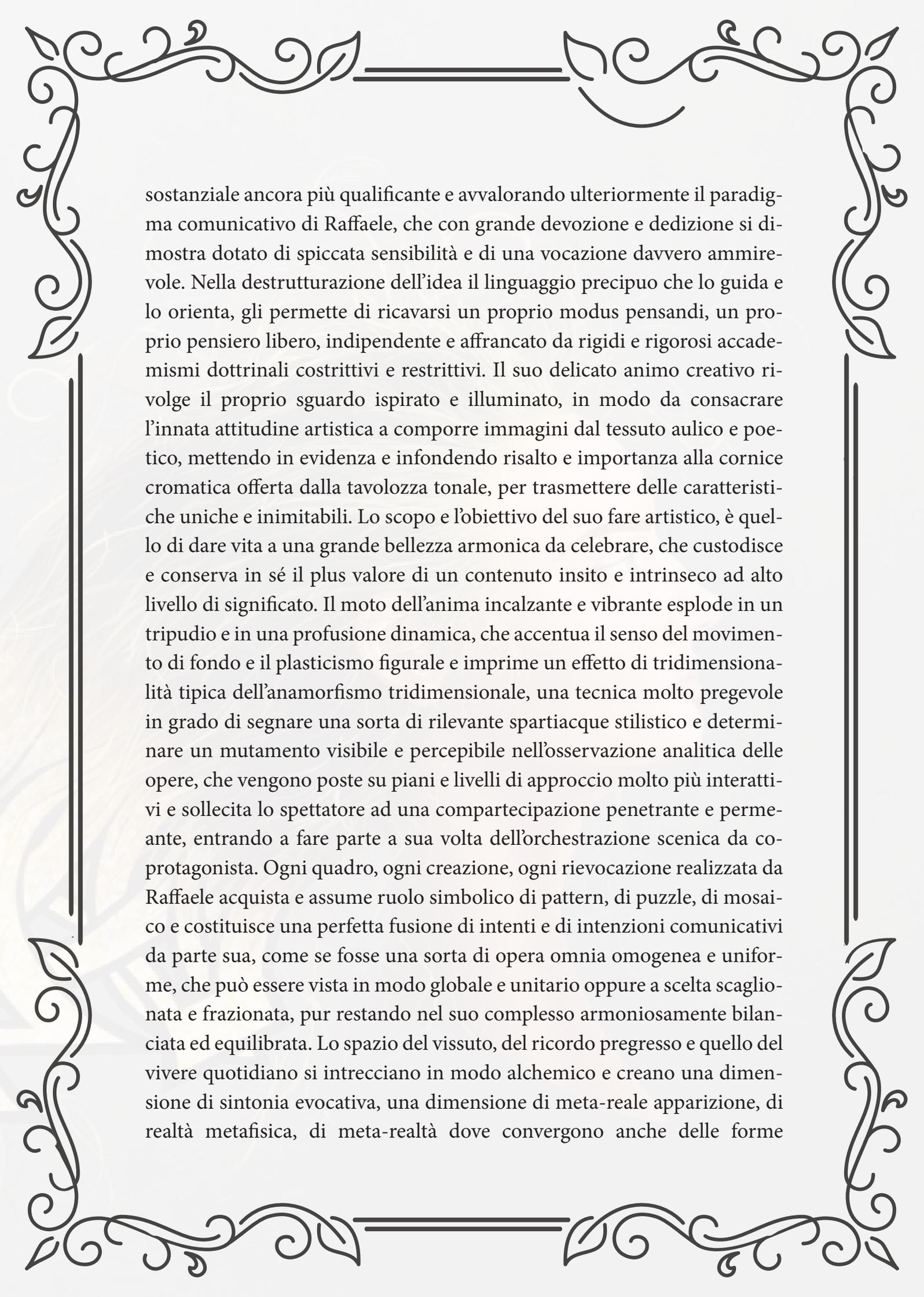
Recensione critica
a cura della Dott.ssa Elena Gollini

Raffaele Frizzarin

Il linguaggio artistico ha la straordinarietà di rivelare aspetti inusitati della realtà e della dimensione del reale, del mondo circostante nella sua visione concreta e tangibile, pragmatica e realistica, perché se è vero che esso coglie e carpisce il dato oggettivo, è vero anche altresì che riesce mirabilmente e sorprendentemente a mutarne, modificarne e trasformarne l'essenza sostanziale costitutiva genetica primigenia, producendo e facendo scaturire nuove sorprendenti e surreali dimensioni alternative intrise e pregnanti di potente suggestione. Sulla scia e in linea con queste profonde e intense considerazioni riflessive, si può canalizzare l'arte pittorica di Raffaele Frizzarin talento emergente di notevole e acclarata capacità creativa, che si affaccia sul variegato ed eterogeneo panorama contemporaneo con un virtuoso slancio sostenuto da radicate e consolidate capacità e risorse tecniche e strumentali. Raffaele riesce perfettamente a conciliare insieme ragione e sentimento, mente e spirito e a fare confluire e convogliare dentro i quadri il suo prezioso e virtuoso universo di emozioni e sentimenti elevati e autentici. *“La fotografia non mostra la realtà, mostra l'idea che se ne ha”* (Neil Leifer). Così asserisce e afferma autorevolmente e coscienziosamente il rinomato fotografo statunitense in modo convinto e motivato, aprendo e imbastendo una riflessione molto più corposa e variegata, estendibile anche al campo della pittura figurativa e della sua antichissima tradizione perpetrata e tramandata nel tempo, dalla quale anche Raffaele attinge e recupera spunti di rimando e di riferimento, che poi vengono modulati e rivisitati secondo le concezioni sostenute anche da Leifer ed estendibili ed applicabili a tutto tondo secondo criteri personalizzati e soggettivi. Raffaele si rende portavoce dunque di una proiezione figurale alternativa e per certi versi sui generis e inedita nella sua esplicazione e formulazione



compositiva, per ottenere una propria esclusiva inconfondibile cifra stilistica, senza mai lasciarsi fuorviare da stilemi emulativi e copiativi di impronta fotografica, abbracciando e accogliendo un linguaggio tendenzialmente informale, che mescola e miscela insieme reale e immaginario, realtà e simbolismo, realismo e concettuale, concreto e astratto, formando delle rappresentazioni sospese in bilico e giocando abilmente e sapientemente su una prospettiva di illusione ottica molto impattante e incisiva, per ottenere traguardi di resa scenica ottimale. L'effetto sorpresa risulta molto stimolante e agisce come collante attrattivo per lo spettatore, che viene sempre incalzato e sollecitato con una narrazione accattivante, mai ripetitiva, mai banalmente monotona, che affascina e intriga al tempo stesso e conquista da subito fin dal primo sguardo. Per poter osservare attentamente e comprendere appieno le dinamiche compositive utilizzate da Raffaele, è necessario scoprire e recepire qual è il preciso e specifico approccio, con cui si relaziona e affronta quanto lo circonda e decide di rendere protagonista della sua trasfigurazione e traslazione pittorica. Più che una mera e superficiale trasposizione del dato oggettivo a se stante e fine a se stessa, a Raffaele preme evidenziare e dare risalto piuttosto a una commistione di elementi e componenti fortemente evocativi, che concorrono a suggerire al fruitore degli scatti visionari sequenziali, che vengono resi eterni ed eteri dall'indagine pittorica e sono assorbiti e inglobati dentro le rappresentazioni, offrendo una propria non convenzionale traccia semantica, che li rende riconoscibili e ravvisabili in quanto astrazioni del reale. Ogni progressiva sequenza diventa una sorta di rigenerazione, di rinnovamento, da cui poter cogliere ed estrapolare nuove esigenze e nuove valenze identitarie e attoriali. L'emozione pura e assoluta, cristallina e disinibita, alimenta questo speciale processo di creazione-percezione e trasla e trasporta il reale verso immagini e proiezioni figurali, che affrontano una nuova costruzione relativa, che acquista e assume una forma inusuale, atipica e inconsueta decisamente originale. I lavori sono realizzati concettualmente con uno studio a monte certosino, sia in fase ideativa progettuale sia in fase esecutiva e richiedono un'accuratezza e una dovizia di precisione sempre ponderata e calibrata a monte, definendo una portata

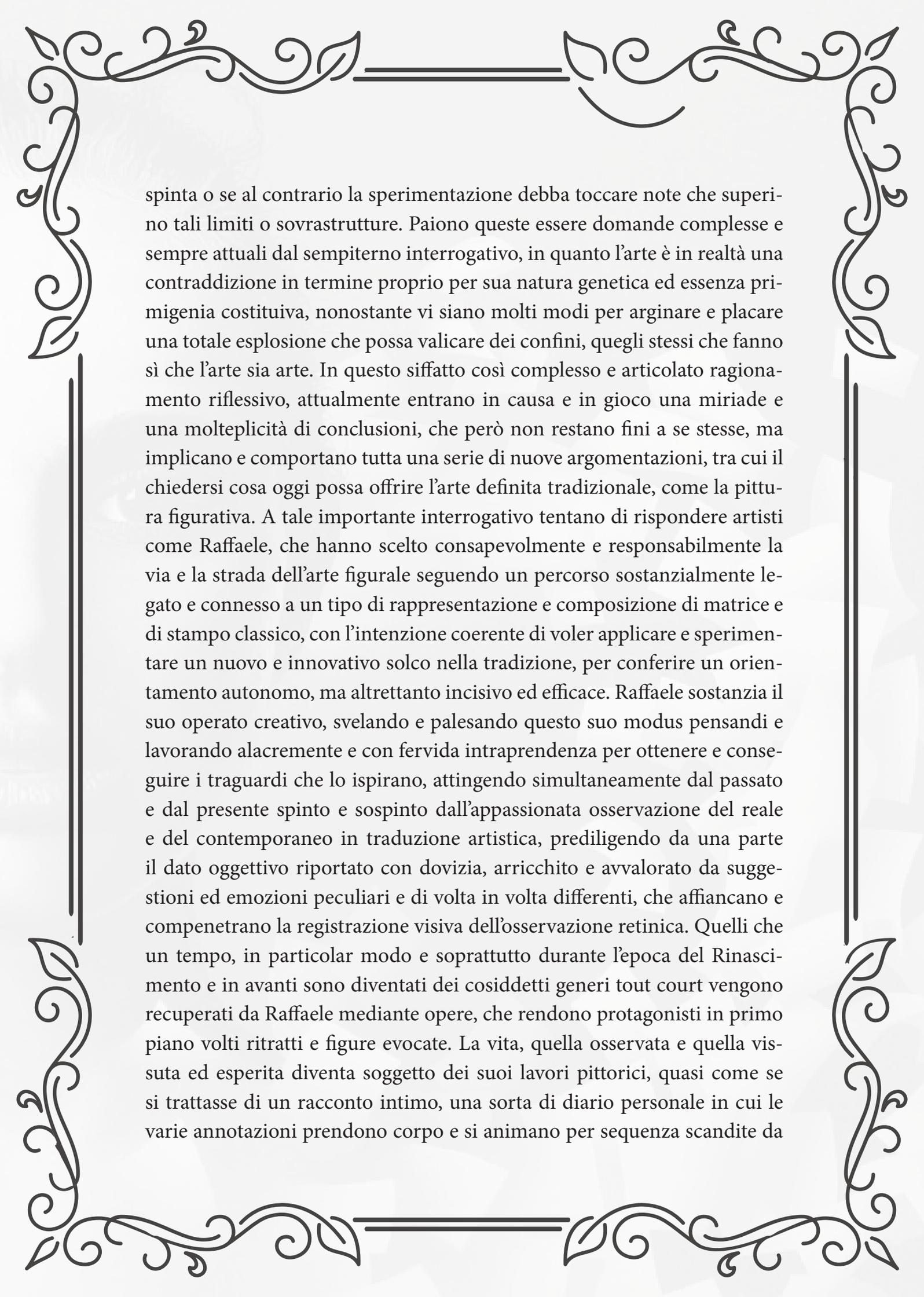


sostanziale ancora più qualificante e avvalorando ulteriormente il paradigma comunicativo di Raffaele, che con grande devozione e dedizione si dimostra dotato di spiccata sensibilità e di una vocazione davvero ammirevole. Nella destrutturazione dell'idea il linguaggio precipuo che lo guida e lo orienta, gli permette di ricavarci un proprio *modus pensandi*, un proprio pensiero libero, indipendente e affrancato da rigidi e rigorosi accademismi dottrinali costrittivi e restrittivi. Il suo delicato animo creativo rivolge il proprio sguardo ispirato e illuminato, in modo da consacrare l'innata attitudine artistica a comporre immagini dal tessuto aulico e poetico, mettendo in evidenza e infondendo risalto e importanza alla cornice cromatica offerta dalla tavolozza tonale, per trasmettere delle caratteristiche uniche e inimitabili. Lo scopo e l'obiettivo del suo fare artistico, è quello di dare vita a una grande bellezza armonica da celebrare, che custodisce e conserva in sé il plus valore di un contenuto insito e intrinseco ad alto livello di significato. Il moto dell'anima incalzante e vibrante esplose in un tripudio e in una profusione dinamica, che accentua il senso del movimento di fondo e il plasticismo figurale e imprime un effetto di tridimensionalità tipica dell'anamorfismo tridimensionale, una tecnica molto pregevole in grado di segnare una sorta di rilevante spartiacque stilistico e determinare un mutamento visibile e percepibile nell'osservazione analitica delle opere, che vengono poste su piani e livelli di approccio molto più interattivi e sollecita lo spettatore ad una partecipazione penetrante e permeante, entrando a fare parte a sua volta dell'orchestrazione scenica da coprotagonista. Ogni quadro, ogni creazione, ogni rievocazione realizzata da Raffaele acquista e assume ruolo simbolico di pattern, di puzzle, di mosaico e costituisce una perfetta fusione di intenti e di intenzioni comunicativi da parte sua, come se fosse una sorta di opera omnia omogenea e uniforme, che può essere vista in modo globale e unitario oppure a scelta scaglionata e frazionata, pur restando nel suo complesso armoniosamente bilanciata ed equilibrata. Lo spazio del vissuto, del ricordo pregresso e quello del vivere quotidiano si intrecciano in modo alchemico e creano una dimensione di sintonia evocativa, una dimensione di meta-reale apparizione, di realtà metafisica, di meta-realtà dove convergono anche delle forme

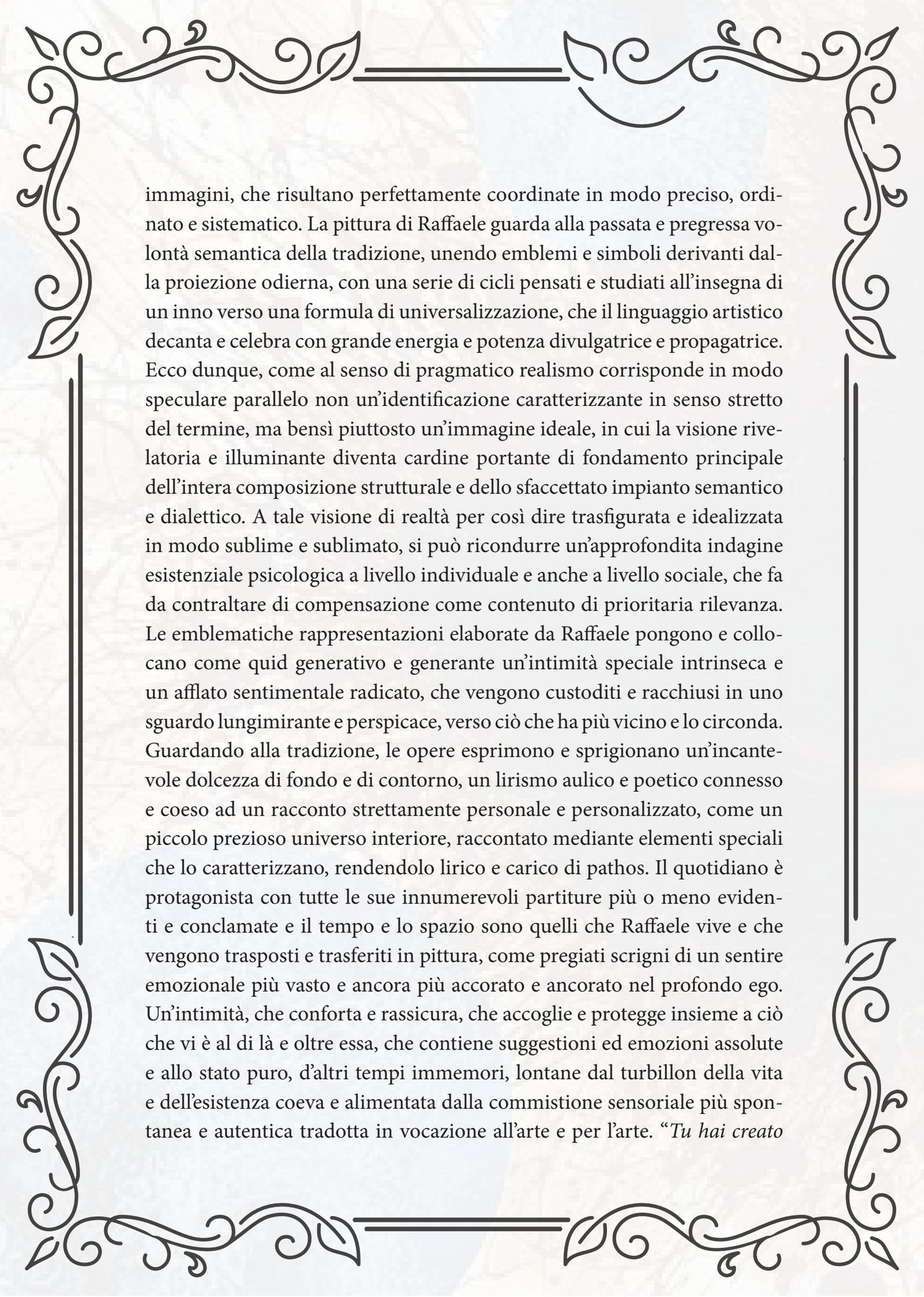


geometriche, talvolta più compiute talvolta lasciate volutamente ancora non finite e più evanescenti e sfumate nella loro composizione formale e cromatica per dare un senso quasi di magia enigmatica. I particolari del costruito strutturale non sono più preposti e orientati alla definizione del tutto nelle sue fattezze complete e integrali, ma hanno vita propria e valenza intrinseca sottesa a prescindere, diventano entità vive e vitali autonomamente e rivestono un ruolo da protagonisti a loro volta e possiedono una carica energetica pulsante. Per Raffaele la fruizione e il momento fruitivo deve seguire e assecondare il continuo e costante mutamento in divenire della percezione sensitiva ed emotiva, abbattendo ed eliminando a priori le sovrastrutture predefinite e i meccanismi preconfigurati imposti, che fanno dell'immagine qualcosa di descrittivamente statico e cristallizzato, come una visione fotografica già prestabilita in progresso, che blocca e frena quello snodarsi e quel dipanarsi della pars construens e della pars destruens nel loro coinvolgente quid fenomenico di sorprendente, inaspettata e inattesa evoluzione. Raffaele sceglie di affidare la sua arte ad una sensazione di empatia intuitiva da condividere con il fruitore, intraprendendo un rapporto di scambio paritetico, scevro da qualunque limite e limitazione reciproca, aprendosi totalmente e senza remore. Ecco dunque, che il reale diventa quasi astratto e il riconoscibile mostra la sua stupefacente alterità imprevista e imprevedibile, altrettanto interessante e il non noto diventa un concetto fantastico e immaginifico portante. Questa ricerca avvincente compiuta da Raffaele è sempre in fieri, sempre in fase di sviluppo sperimentale e ogni nuova strada intrapresa, ogni nuovo passaggio compiuto in avanti, ogni nuovo skyline prospettato e improntato guarderà in avanti con la dignità di assurgere a nuova identità futura e futuribile.

Uno dei grandi interrogativi che l'arte si pone e pone da sempre, è quanto essa sia o debba essere figlia del proprio tempo. Instancabilmente l'arte è nel suo tempo oppure deve restare fuori, secondo i tratti di un'alterità che la rende super partes, neutra e neutrale, al di sopra di tutto? Allo stesso modo ci si chiede se l'arte, in particolar modo la pittura e la scultura, debbano restare fedeli alla mimesis e se questa non abbia esaurito la propria



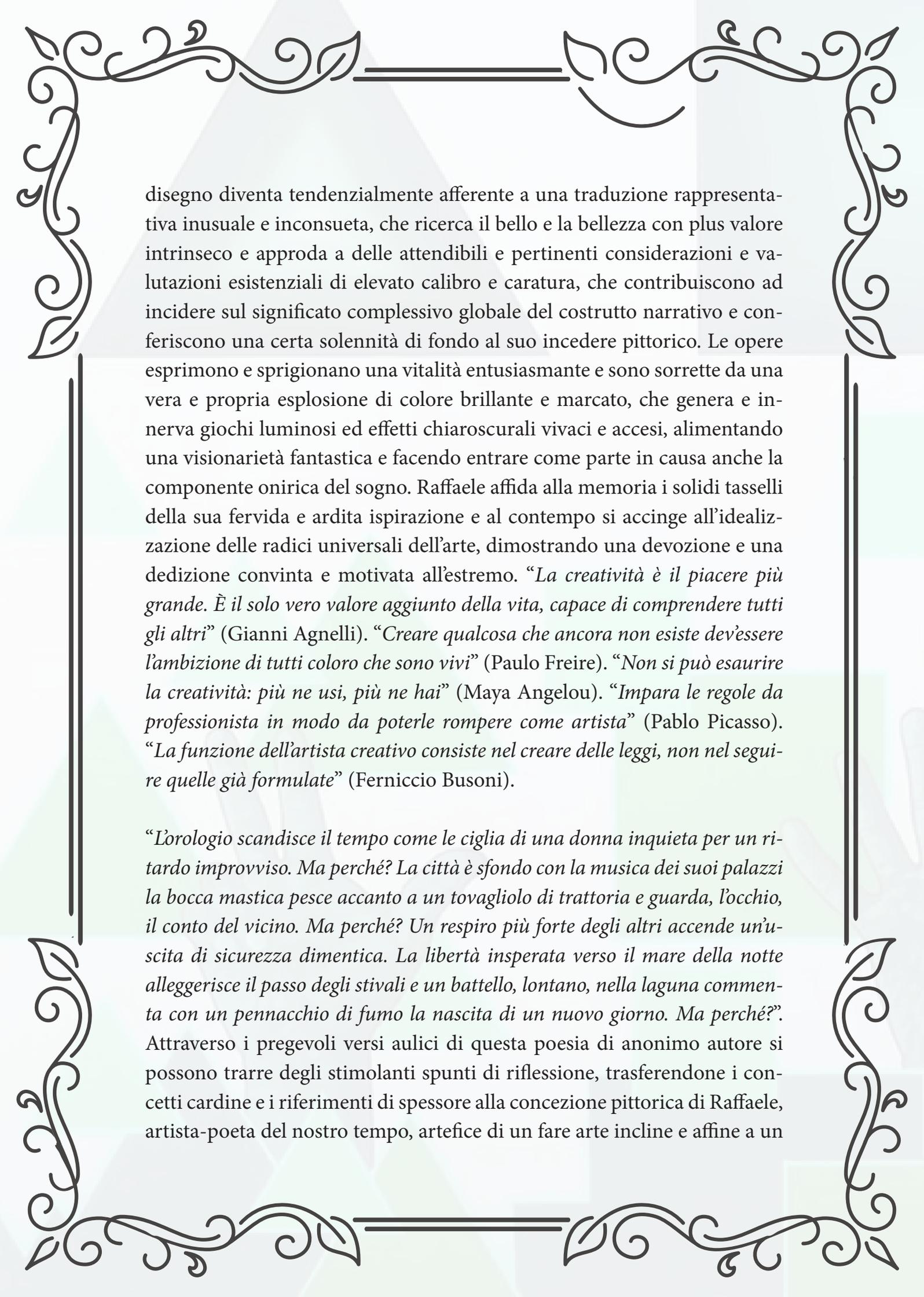
spinta o se al contrario la sperimentazione debba toccare note che superino tali limiti o sovrastrutture. Paiono queste essere domande complesse e sempre attuali dal sempiterno interrogativo, in quanto l'arte è in realtà una contraddizione in termine proprio per sua natura genetica ed essenza primigenia costituiva, nonostante vi siano molti modi per arginare e placare una totale esplosione che possa valicare dei confini, quegli stessi che fanno sì che l'arte sia arte. In questo siffatto così complesso e articolato ragionamento riflessivo, attualmente entrano in causa e in gioco una miriade e una molteplicità di conclusioni, che però non restano fini a se stesse, ma implicano e comportano tutta una serie di nuove argomentazioni, tra cui il chiedersi cosa oggi possa offrire l'arte definita tradizionale, come la pittura figurativa. A tale importante interrogativo tentano di rispondere artisti come Raffaele, che hanno scelto consapevolmente e responsabilmente la via e la strada dell'arte figurale seguendo un percorso sostanzialmente legato e connesso a un tipo di rappresentazione e composizione di matrice e di stampo classico, con l'intenzione coerente di voler applicare e sperimentare un nuovo e innovativo solco nella tradizione, per conferire un orientamento autonomo, ma altrettanto incisivo ed efficace. Raffaele sostanzia il suo operato creativo, svelando e palesando questo suo *modus pensandi* e lavorando alacramente e con fervida intraprendenza per ottenere e conseguire i traguardi che lo ispirano, attingendo simultaneamente dal passato e dal presente spinto e sospinto dall'appassionata osservazione del reale e del contemporaneo in traduzione artistica, prediligendo da una parte il dato oggettivo riportato con dovizia, arricchito e avvalorato da suggestioni ed emozioni peculiari e di volta in volta differenti, che affiancano e compenetrano la registrazione visiva dell'osservazione retinica. Quelli che un tempo, in particolar modo e soprattutto durante l'epoca del Rinascimento e in avanti sono diventati dei cosiddetti generi *tout court* vengono recuperati da Raffaele mediante opere, che rendono protagonisti in primo piano volti ritratti e figure evocate. La vita, quella osservata e quella vissuta ed esperita diventa soggetto dei suoi lavori pittorici, quasi come se si trattasse di un racconto intimo, una sorta di diario personale in cui le varie annotazioni prendono corpo e si animano per sequenza scandite da



immagini, che risultano perfettamente coordinate in modo preciso, ordinato e sistematico. La pittura di Raffaele guarda alla passata e pregressa volontà semantica della tradizione, unendo emblemi e simboli derivanti dalla proiezione odierna, con una serie di cicli pensati e studiati all'insegna di un inno verso una formula di universalizzazione, che il linguaggio artistico decanta e celebra con grande energia e potenza divulgatrice e propagatrice. Ecco dunque, come al senso di pragmatico realismo corrisponde in modo speculare parallelo non un'identificazione caratterizzante in senso stretto del termine, ma bensì piuttosto un'immagine ideale, in cui la visione rivelatoria e illuminante diventa cardine portante di fondamento principale dell'intera composizione strutturale e dello sfaccettato impianto semantico e dialettico. A tale visione di realtà per così dire trasfigurata e idealizzata in modo sublime e sublimato, si può ricondurre un'approfondita indagine esistenziale psicologica a livello individuale e anche a livello sociale, che fa da contraltare di compensazione come contenuto di prioritaria rilevanza. Le emblematiche rappresentazioni elaborate da Raffaele pongono e collocano come quid generativo e generante un'intimità speciale intrinseca e un afflato sentimentale radicato, che vengono custoditi e racchiusi in uno sguardo lungimirante e perspicace, verso ciò che ha più vicino e lo circonda. Guardando alla tradizione, le opere esprimono e sprigionano un'incantevole dolcezza di fondo e di contorno, un lirismo aulico e poetico connesso e coeso ad un racconto strettamente personale e personalizzato, come un piccolo prezioso universo interiore, raccontato mediante elementi speciali che lo caratterizzano, rendendolo lirico e carico di pathos. Il quotidiano è protagonista con tutte le sue innumerevoli partiture più o meno evidenti e conclamate e il tempo e lo spazio sono quelli che Raffaele vive e che vengono trasposti e trasferiti in pittura, come pregiati scrigni di un sentire emozionale più vasto e ancora più accorato e ancorato nel profondo ego. Un'intimità, che conforta e rassicura, che accoglie e protegge insieme a ciò che vi è al di là e oltre essa, che contiene suggestioni ed emozioni assolute e allo stato puro, d'altri tempi immemori, lontane dal turbillon della vita e dell'esistenza coeva e alimentata dalla commistione sensoriale più spontanea e autentica tradotta in vocazione all'arte e per l'arte. *"Tu hai creato*

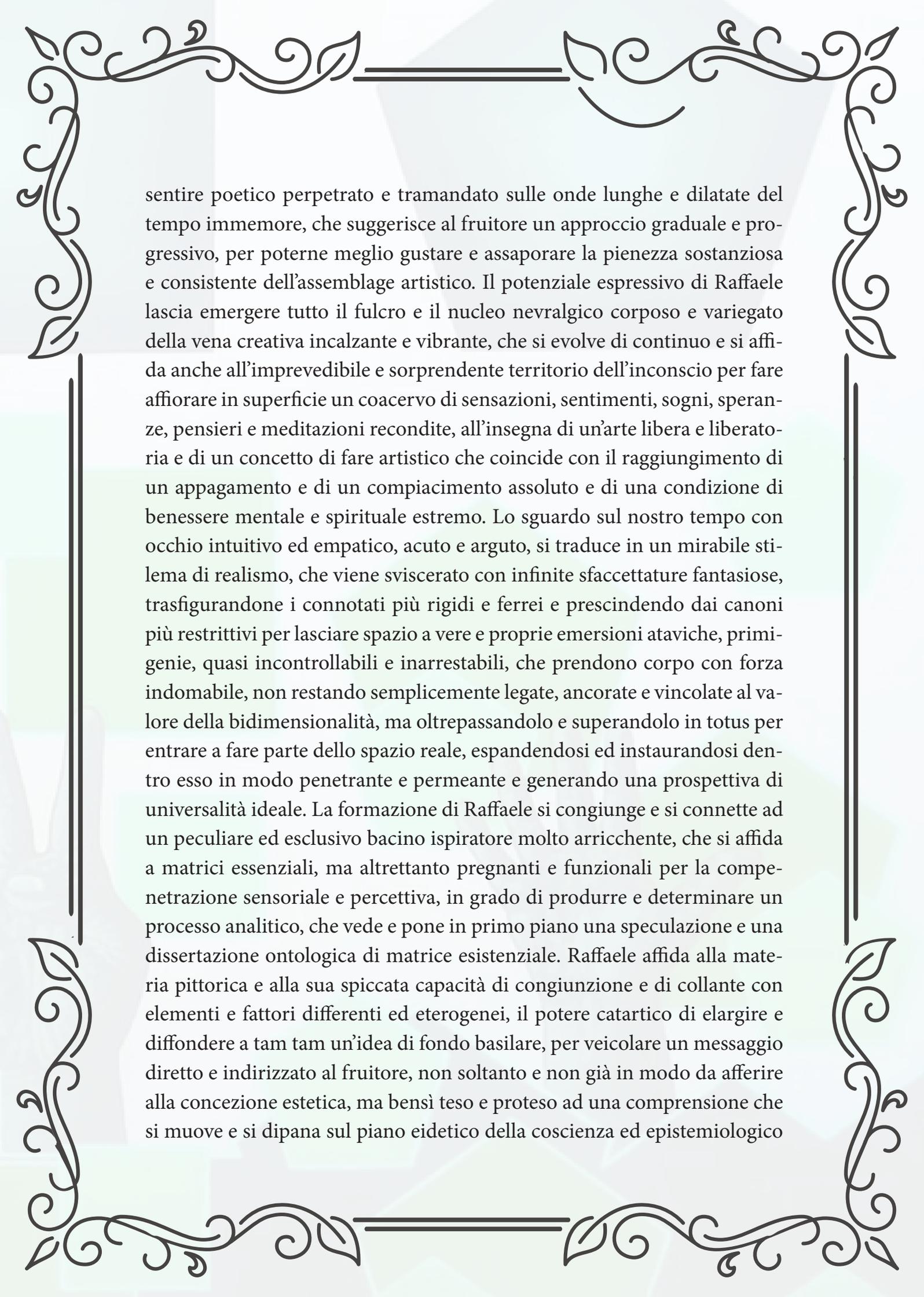
la notte, ma io ho fatto la lampada. Tu hai creato l'argilla, ma io ho fatto la tazza. Tu hai creato i deserti, le montagne e le foreste. Io ho prodotto le orchidee, i giardini, le piantagioni. Sono io che ho tratto il vetro dalla sabbia e sono io che trasformato il veleno in antidoto” (Muhammad Iqbal). “Non c'è niente di più difficile per un pittore veramente creativo di dipingere una rosa, perché prima di tutto deve dimenticare tutte le altre rose che sono state dipinte” (Henri Matisse).

“Il mondo è un animale, ha le antenne, percepisce i sussurri, raccoglie lamenti, piogge, offese, affanni, congiunge i fiumi dalla terra al mare, li trascina, alimenta le nubi, coltiva alberi alti e piccoli, colonne, templi, arbusti, erbe. Nota e annota sogni e piccoli segreti che vagano dall'anima dai recessi del corpo e della mente, l'universo è un ventre dove tutto si agita, si agita, si restringe, e poi scompare nell'infinito” (Marcia Teophilo). I coinvolgenti versi poetici dichiarati dalla poetessa e antropologa brasiliana Marcia Teophilo, ben si prestano per argomentare la pittura di Raffaele, che contiene un vortice di colori, vitalità ed energia proprio come questo aulico componimento e possiede anche una marcata dimensione spirituale, che ne eleva e ne aumenta il valore qualificante. Raffaele riesce a ricavarci un proprio stile personale, filiazione di una passione viscerale scaturita con dirimpente e prorompente vigore, proprio come i versi struggenti di questa poetessa. Raffaele combina insieme in perfetta sintonia e alchimia un linguaggio di figurazione e di astrazione, figure e forme geometriche e unisce e fonde insieme queste caratteristiche innescando un registro soggetto di comunicazione simbolica e ontologica, che lascia grande margine di spazio anche alle chiavi di lettura interpretativa diversificate dello spettatore. Nelle immagini abilmente e sapientemente combinate e declinate con ricercata eleganza e garbata raffinatezza, il corollario scenico diventa davvero speciale, poiché da una parte rimanda alla multiforme tradizione figurativa e dall'altra parte si affida ad una sorta di personificazione astratta di notevole impatto, nella quale gli elementi compositivi assumono quasi a loro volta delle sembianze umane e acquistano vita propria. Il ricorso alla mimesis diventa fondamentale per la riuscita compositiva ottimale e lo stile del



disegno diventa tendenzialmente afferente a una traduzione rappresentativa inusuale e inconsueta, che ricerca il bello e la bellezza con plus valore intrinseco e approda a delle attendibili e pertinenti considerazioni e valutazioni esistenziali di elevato calibro e caratura, che contribuiscono ad incidere sul significato complessivo globale del costruito narrativo e conferiscono una certa solennità di fondo al suo incedere pittorico. Le opere esprimono e sprigionano una vitalità entusiasmante e sono sorrette da una vera e propria esplosione di colore brillante e marcato, che genera e innerva giochi luminosi ed effetti chiaroscurali vivaci e accesi, alimentando una visionarietà fantastica e facendo entrare come parte in causa anche la componente onirica del sogno. Raffaele affida alla memoria i solidi tasselli della sua fervida e ardita ispirazione e al contempo si accinge all'idealizzazione delle radici universali dell'arte, dimostrando una devozione e una dedizione convinta e motivata all'estremo. *“La creatività è il piacere più grande. È il solo vero valore aggiunto della vita, capace di comprendere tutti gli altri”* (Gianni Agnelli). *“Creare qualcosa che ancora non esiste dev'essere l'ambizione di tutti coloro che sono vivi”* (Paulo Freire). *“Non si può esaurire la creatività: più ne usi, più ne hai”* (Maya Angelou). *“Impara le regole da professionista in modo da poterle rompere come artista”* (Pablo Picasso). *“La funzione dell'artista creativo consiste nel creare delle leggi, non nel seguire quelle già formulate”* (Fernuccio Busoni).

“L'orologio scandisce il tempo come le ciglia di una donna inquieta per un ritardo improvviso. Ma perché? La città è sfondo con la musica dei suoi palazzi la bocca mastica pesce accanto a un tovagliolo di trattoria e guarda, l'occhio, il conto del vicino. Ma perché? Un respiro più forte degli altri accende un'uscita di sicurezza dimentica. La libertà insperata verso il mare della notte alleggerisce il passo degli stivali e un battello, lontano, nella laguna commenta con un pennacchio di fumo la nascita di un nuovo giorno. Ma perché?”. Attraverso i pregevoli versi aulici di questa poesia di anonimo autore si possono trarre degli stimolanti spunti di riflessione, trasferendone i concetti cardine e i riferimenti di spessore alla concezione pittorica di Raffaele, artista-poeta del nostro tempo, artefice di un fare arte incline e affine a un



sentire poetico perpetrato e tramandato sulle onde lunghe e dilatate del tempo immemore, che suggerisce al fruitore un approccio graduale e progressivo, per poterne meglio gustare e assaporare la pienezza sostanziosa e consistente dell'assemblage artistico. Il potenziale espressivo di Raffaele lascia emergere tutto il fulcro e il nucleo nevralgico corposo e variegato della vena creativa incalzante e vibrante, che si evolve di continuo e si affida anche all'imprevedibile e sorprendente territorio dell'inconscio per fare affiorare in superficie un coacervo di sensazioni, sentimenti, sogni, speranze, pensieri e meditazioni recondite, all'insegna di un'arte libera e liberatoria e di un concetto di fare artistico che coincide con il raggiungimento di un appagamento e di un compiacimento assoluto e di una condizione di benessere mentale e spirituale estremo. Lo sguardo sul nostro tempo con occhio intuitivo ed empatico, acuto e arguto, si traduce in un mirabile stilema di realismo, che viene sviscerato con infinite sfaccettature fantasiose, trasfigurandone i connotati più rigidi e ferrei e prescindendo dai canoni più restrittivi per lasciare spazio a vere e proprie emersioni ataviche, primigenie, quasi incontrollabili e inarrestabili, che prendono corpo con forza indomabile, non restando semplicemente legate, ancorate e vincolate al valore della bidimensionalità, ma oltrepassandolo e superandolo in totus per entrare a fare parte dello spazio reale, espandendosi ed instaurandosi dentro esso in modo penetrante e permeante e generando una prospettiva di universalità ideale. La formazione di Raffaele si congiunge e si connette ad un peculiare ed esclusivo bacino ispiratore molto arricchente, che si affida a matrici essenziali, ma altrettanto pregnanti e funzionali per la penetrazione sensoriale e percettiva, in grado di produrre e determinare un processo analitico, che vede e pone in primo piano una speculazione e una dissertazione ontologica di matrice esistenziale. Raffaele affida alla materia pittorica e alla sua spiccata capacità di congiunzione e di collante con elementi e fattori differenti ed eterogenei, il potere catartico di elargire e diffondere a tam tam un'idea di fondo basilare, per veicolare un messaggio diretto e indirizzato al fruitore, non soltanto e non già in modo da afferire alla concezione estetica, ma bensì teso e proteso ad una comprensione che si muove e si dipana sul piano eidetico della coscienza ed epistemologico

A decorative border with intricate floral and scrollwork patterns surrounds the text. The border is composed of thin black lines and is symmetrical on all four sides.

della natura. Il tema del messaggio sociale diffuso a largo raggio assume e acquista nella poetica artistica di Raffaele una valenza qualificante e viene simbolicamente stigmatizzato nelle opere, mediante espedienti scenici mirati ad hoc, che garantiscono un'alchimia di resa ottimale e cercano e rivestono una nuova spazialità espressiva sui generis, sancendo lo sviluppo concettuale di una poetica metaforica e allusiva, che diventa emblema dell'umano vivere e dell'umano pensare. *“Non puoi aprire la creatività come un rubinetto. Devi essere nel giusto stato d'animo”* (Bill Watterson). *“Mettete a profitto tutti i pensieri, tutti i fatti che vi vengono in mente. Fateli lavorare e produrre per voi. Pensate alle cose non come sono, ma come potrebbero essere. Non limitatevi a sognare: siate creativi!”* (Robert Collier). *“Un'intuizione è la creatività che cerca di dirti qualcosa”* (Frank Capra). *“La sfida dei creativi è sospettare di ogni discorso, opinione, affermazione o proposta che si presenti come l'unica via possibile. C'è sempre un'alternativa. C'è sempre un'altra possibilità”* (Papa Francesco). *“Devi tenere vivo il bambino che c'è in te: senza di lui non si può creare”* (Joni Mitchell). *“La creatività consiste nel mantenere nel corso della vita qualcosa che appartiene all'esperienza infantile: la capacità di creare e ricreare il mondo. È l'onnipotenza del pensiero propria dell'età infantile”* (Donald Winnicott).

Steve Goldner